

16 BRUGHERIO - COLOGNO MONZESE

La Gazzetta della Martesana
Lunedì 10 febbraio 2014

La denuncia di Lampada di Aladino, «Lorenzo Perrone», associazione di via Sottocorno e Elettrosensibili

BRUGHERIO (nsr) Due suicidi in meno di un mese, un numero tragicamente sproporzionato rispetto alla media annuale (1,43). Due esistenze spezzate senza un'apparente ragione, quasi sempre accompagnate dalla frase «non ce lo saremo mai aspettato»: perché quando un uomo o una donna si tolgono la vita si tende a coprire tutto sotto un alone di mistero. Quasi sempre. Perché Lampada di Aladino, l'Associazione Lorenzo Perrone di Cologno, l'Associazione di via Sottocorno di Sesto e l'Associazione italiana elettrosensibili, non si «accontentano» del mistero. No, per loro le ragioni possono essere altre. E le hanno anche indicate: l'elettrosmog. Quell'inquinamento invisibile di cui Brugherio, Cologno e Sesto sono sommerse, tra centrali elettriche, elettrodotti, cavi a pochi metri da case e scuole. Ma non solo. Perché l'esplosione della tecnologia wireless (cellulari, cordless e wi-fi) ha determinato un incremento esponenziale mai registrato prima. E che non può più essere sottovalutato.

Di fare terrorismo le quattro associazioni, impegnate in campo oncologico, non hanno alcun interesse, ma è chiaro che la loro teoria ha del rivoluzionario e merita attenzione. Anche perché non si basa su sensazioni. «Nessuno acquisterebbe una casa o un ufficio a fianco di una discarica, ma la acquistiamo vicino a un traliccio oppure in cambio delle spese condominiali pagate ci facciamo installare sopra la testa un ripetitore di telefonia cellulare; così come non ci insospettiamo se le case costruttrici dei nostri telefonini consigliano di non farne uso per più di un quarto d'ora al giorno - ha rimarcato **Davide Petruzzelli** della Lampada - Non è vero che non ci siano ancora dati sufficienti per sapere se e come i campi elettromagnetici interagiscono con il nostro organismo. La letteratura scientifica parla chiaro: l'esposizione all'elettrosmog può essere causa di tumori, malattie neurodegenerative (Sla, Alzheimer), cardiovascolari, aborti spontanei, elettrosensibilità, ma non solo. A supporto si rimanda al monumentale rapporto Bioinitiative del 2012, redatto da 29 scienziati in cui emerge una chiara correlazione tra esposizione a campi elettromagnetici e sviluppo di effetti biologico-sanitari (www.bioinitiative.org)».

Elettrosmog che, come rimarkano le associazioni, colpisce in particolare una ghiandola del nostro cervello, la pineale, che produce melatonina, un ormone che induce e mantiene il sonno e regola il sistema nervoso. Colpendo la pineale, si altera la produzione di melatonina con conseguenze gravi sull'equilibrio chimico dell'organismo: e uno degli effetti è la depressione. «E la depressione a volte



Elettrosmog sotto accusa

A Brugherio due suicidi in un mese: già superata la media annuale
«Solo coincidenze? Per noi no. L'inquinamento ha un suo ruolo»

spinge al suicidio», ha aggiunto Petruzzelli. Brugherio a gennaio è stata funestata da due suicidi, ben oltre la media (dati Istat) annuale: nel 2010 in Provincia di Monza e Brianza erano stati registrati 36 suicidi, 4,3 ogni 100mila abitanti. Brugherio ne fa oltre 33.400 e quindi il dato brugherese dovrebbe essere di 1,43 casi/anno. «Dopo un mese dall'inizio dell'anno siamo già a 2: solo una coincidenza o un fenomeno da iniziare a osservare? Un eminente luminare come **Angelo Gino Levis** ha evidenziato in un rapporto tra esposizione ai campi elettromagnetici a bassa frequenza e malattie neurodegenerative, come siano stati identificati possibili meccanismi biologici che potrebbero essere alla base dell'induzione di malattie neurodegenerative. Senza dimenticare che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha riconosciuto le medio-alte frequenze (cellulari, wi-fi, antenne di telefonia) come «possibili cancerogeni per l'uomo»».

DECISO
Davide Petruzzelli è il presidente dell'associazione brugherese Lampada di Aladino che si occupa dei malati oncologici



E quindi cosa fare? Per le quattro associazioni la linea da seguire è una sola. «Esiste il Principio di Precauzione, sottoscritto da tutti i firmatari del Trattato di Maastricht nel 1994 (fra cui l'Italia), che afferma come «qualora esista il rischio di danni gravi e irreparabili (come nel caso dell'esposizione a campi elettromagnetici, ndr), la mancanza di piena

certezza scientifica non può costituire il pretesto per rinviare l'adozione di misure efficaci, anche non a costo zero, per la prevenzione del degrado ambientale»».

Di abbattere elettrodotti, centrali elettriche le quattro associazioni non parlano, sanno bene che si tratta di operazioni impossibili. Come neppure di interrare i cavi per-

ché richiederebbe una spesa (oltre un milione di euro per chilometro) insostenibile. Però qualcosa si può fare, e subito. «A Civitanova Marche una scuola ha deciso di smantellare il wi-fi e di tornare al cavo per proteggere la salute degli studenti. Ecco una vera applicazione del principio di precauzione! A Brugherio sarebbe auspicabile in sinergia con l'Amministrazione l'insediamento di un tavolo tecnico approfondito del territorio e della popolazione in alcune aree di particolare esposizione, un Pgt che non permetta di costruire nuove abitazioni sotto ai tralicci (come ancora oggi accade), campagne pubblicitarie che favoriscano la conoscenza e la consapevolezza. Non possiamo chiuderci in una campana di vetro, ma possiamo evitare i rischi del nuovo. L'aumento dei suicidi è una coincidenza? Probabile. Ma io voglio mettere in discussione queste coincidenze».

Sergio Nicastro

Non solo tumori, ma anche cefalee e vertigini Quasi due milioni soffrono di elettrosensibilità

(nsr) Depressione, suicidi, malattie neurodegenerative e tumori. Ma anche le meno gravi emicranie, vertigini, disturbi del sonno e uditivi, diminuzione dell'appetito e stanchezza cronica. In una parola l'elettrosensibilità, disturbi sofferti in prossimità di sorgenti che emettono campi elettromagnetici.

In Italia esiste l'Associazione elettrosensibili (www.elettrosensibili.it) che si occupa di coagulare attorno a se tutte le persone colpite fornite da questa sindrome e fornire un primo centro di aiuto. «E' ora di fare luce su un ambito sempre più diffuso qual è

l'inquinamento elettromagnetico - ha commentato il vice presidente **Paolo Orio** - E' quanto mai opportuno un momento di sensibilizzazione della gente per far sì che ci sia una presa di coscienza in vista di comportamenti sostenibili: altrimenti il rischio è di essere cavie esposte. Sono elettrosensibile da 15 anni e in Italia, secondo l'Oms, siamo il 3 per cento, quasi 2 milioni. Non esiste una diagnosi, né una terapia né una prognosi. Per Orio la strada da seguire è una sola. «Il Principio di Precauzione: la tecnologia serve, ma deve essere sostenibile. A noi interessa solo che la gente non si ammali».



Paolo Orio

DA COLOGNO

«Non basta curare, l'impegno è per prevenire il male»



(nsr) Se Brugherio piange, Cologno non ride. Perché in termini di inquinamento elettrosmog nessuna delle due città se la passa bene. «Ed è giunto il momento che se ne parli, non si tratta di fare terrorismo psicologico, ma è giusto sollevare interrogativi e dubbi».

Riccardo Perrone (nella foto) è il presidente dell'Associazione Lorenzo Perrone, creata in memoria del figlio morto nel settembre del 2007. Un dramma familiare che ha spinto Riccardo a impegnarsi in prima fila in campo oncologico. A partire dalla domanda sul perché Lorenzo si sia ammalato. «A Cologno l'inquinamento elettromagnetico viaggia su tre direttrici principali: via Papa Giovanni-via Liguria (dove i cavi passano su una scuola), via Boccaccio e quella che lambisce l'oratorio di Santa Maria. Senza poi dimenticare la questione inceneritore e le aree Falck e Torriani». Insomma di fonti di inquinamento ce ne sono tante. E gli impegni non sono mancati. Peccato che finora siano rimasti solo sulla carta. «A partire da quello sul registro tumori sul territorio - ha proseguito - l'iniziativa era stata avviata, poi quando Sesto e Cologno sono passati all'Asl di Milano nel 2009 quel censimento avviato da Monza non fu riconosciuto: furono presi altri impegni, ci dissero che sarebbe stato realizzato nel 2012 ma stiamo ancora aspettando. Anche se non serve un dato ufficiale per sapere che in città la situazione tumorale è grave. Qui la gente si ammala e anche la percentuale di bimbi con problemi respiratori è paurosa. Siamo preoccupati e cerchiamo di svolgere la nostra parte: anche perché va bene curare, ma sarebbe molto meglio prevenire».